

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.--
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.--

Per l'Estero le spese di posta in più.  
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 166.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## Diario politico

L'Assemblea di Versailles ha secondato il governo nella proposta che la elezione del Consiglio Generale di Marsiglia si faccia contemporaneamente alla elezione degli altri Consigli. Probabilmente questa deliberazione non andrà a sangue dei democratici Marsigliesi, e dei loro interpreti, che siedono all'Assemblea, i quali speravano di fare di quella elezione un argomento di propaganda, e come una specie d'immediata protesta contro l'Assemblea.

L'ordine del giorno di Mac-Mahon all'esercito non è piaciuto ai legitimisti, che pretendono avocare all'Assemblea il diritto di disfare la legge del 20 novembre, e di proclamare la monarchia o la repubblica. Ma... vi ha un *ma*. L'esercito è per Mac Mahon: triste cosa però allorché la conservazione degli ordini politici, o il loro mutamento dipendono in gran parte dalla volontà dell'armata. Basta il più piccolo granellino per far pendere un giorno o l'altro la bilancia verso un colpo di Stato. Ma la stampa in generale approva l'ordine del giorno Mac Mahon, e trova nelle sue parole una garanzia di stabilità per l'epoca del settennato.

La proposta Prier può ritenersi ormai morta e seppellita, dacché la Commissione costituzionale la respinse con 49 voti contro 6. Non crediamo che l'Assemblea sia per dare un voto contrario a quello della Commissione, malgrado tutti gli sforzi che si faranno da Thiers e adepti per un risultato affermativo. Una sottocommissione deve presentare senza indugio un vero progetto di legge costituzionale per organizzare il settennato.

Ormai sembra fuor di dubbio che lo esercito repubblicano spagnuolo ha subito un rovescio, del quale però non si conosce ancora la portata.

La sola morte di Concha è una sventura, se non irreparabile, certo tanto grave che le operazioni ulteriori non potranno a meno di risentirsene. L'esercito aveva fiducia in Concha: non sappiamo quanta ne abbia in Zaballa; però crediamo debba essere assai poca quella per Moriones, che ora torna in campo quale capo dello Stato Maggiore. L'esercito è concentrato a Tafalla: non dovremmo tardare a conoscere le rispettive probabilità dopo l'infesta giornata di Muro.

## ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Padova, 1° luglio.

Non occorre un grande sforzo di dialettica per espugnare il castello, dove i nostri avversari hanno accumulato tutti gli ingegni di guerra contro il nome di Ferdinando Coletti. Noi vedremo quel castello sfumarsi alla stregua dei fatti, come avviene di tutti i castelli in aria.

Ma inanzi tratto respingiamo, per ciò che riguarda noi, l'accusa di aver varcato, nella polemica, i confini di una legittima difesa.

È un'astuzia ormai smagata questa del Bacchiglione, di voler far credere a' suoi lettori che gli altri trascendono,

mentr'egli solo sa mantenersi nella moderazione dovuta. L'atteggiarsi da vittima in un giornale, di cui son proverbiali le abitudini aggressive, ha fatto ieri stesso sbellicar dalle risa perfino taluni che gli sono amici, e che per sistema giudicano assai benevolmente il suo linguaggio. Noi sappiamo che cosa vorrebbe il Bacchiglione: prendere gli uomini per la gola, percuoterli, stramazzarli a terra, e che dal petto loro anelante non uscisse neppure un grido, neppure un lamento.

È un calcolo sbagliato, sorprendente in chi, vantandosi campione di tutte le libertà, vuol ricusare agli altri quella di difendersi. Ma noi non intendiamo arrestarci di fronte ai paradossi: noi ci difenderemo.

E avremo facile partita.

Procediamo per ordine; e poichè dei tre articoli, che il Bacchiglione di ieri ci dedicava in materia elettorale, prima si presenta la gustosa lettera scrittagli da un X, parliamo inanzi tutto col sig. X, e cominciamo dal manifestargli la nostra sorpresa com'egli neppure conosca in noi l'avversario che intende combattere. Se ne chiedeva il Bacchiglione, avrebbe saputo che noi siamo sempre passati per la gente più ingenua di questo mondo, e si sarebbe quindi astenuto dal qualificarci come *incredibilmente audaci*, cambiando d'un tratto la nostra docile natura di agnelli con quella del re della foresta. Noi per verità non siamo nè agnelli, nè leoni: siamo placidi, siamo discreti verso chi ci usa urbanità, sappiamo erigerci ove occorra, e dir alte le nostre ragioni, contro chi attacca noi o i nostri amici con armi poco leali, e condannate da una polemica onesta.

Ora che il sig. X ci conosce, gli daremo il resto del carlino.

Il sig. X nella sua lettera prende l'aria del quaresimale, dividendola in tre punti, ch'egli chiama *momenti*: tre momenti supremi, nei quali l'autore crede di cogliere in fallo la vita di Ferdinando Coletti.

Niente di più risibile della distinzione che fa il sig. X al primo momento, dove accusa il professore Coletti quale membro del Comitato addormentatore (sic) di aver provocato le emigrazioni (attenti bene!) *care al governo italiano, che difidava dei volontari armati* (più attenti ancora!) *e tollerate dal governo austriaco, che preferiva* (attentissimi!) *avere i nemici fuori di casa*.

Per gareggiare di scortesia dovremmo dire che il Bacchiglione vuol farci passare, colla sua ingenuità, di meraviglia in meraviglia, affidando a campioni dello stampo del sig. X la difesa della propria causa.

Coletti nel 1859 ha provocato emigrazioni *care al governo italiano*!! Mo': a chi di grazia doveano esser care se non ad esso? Al governo austriaco? Già il sig. X dice che da questo erano tollerate perchè *preferiva avere i nemici fuori di casa*!!! Mo': e se erano nemici del governo austriaco, che altro potevano essere se non amici dell'Italia? E qual merito più segnalato di quello del Coletti di avviarli sul campo dove per l'Italia si combatteva? Alto là! Noi reclamiamo dal Bacchiglione la lettera del

sig. X, perchè l'intenzione dell'autore doveva esser quella di spedirla a noi: tanto serve mirabilmente ad esaltare il patriottismo del nostro Coletti!

L'ottimo sig. X non fu certamente in quell'epoca sui campi lombardi, dove tutti i cuori, senza distinzione di principii, battevano per un solo affetto: la indipendenza della patria.

Ma poichè l'X, tanto inesperto quanto imprudente, si piace a risuscitare questioni già sopite di volontari, e non volontari, a proposito della elezione di un Consigliere Comunale, ripeteremo ciò che nel primo articolo abbiamo già detto: che la mano fraterna del Comitato addormentatore si stese anche agli impazienti del 1864, e solo gl'ingrati possono aver dimenticato quanto si fece in quell'epoca dagli addormentatori per la formazione delle bande armate del Cadore, le sovvenzioni di armi, di denaro, di munizioni, gli sforzi fatti per superare le difficoltà locali che si opponevano all'attuazione, ai movimenti delle bande stesse.

Non parliamo del rimanente, che cade appunto nel numero di quelle vicende, che la storia, come dice il Bacchiglione si riserva di apprezzare. Noi siamo soprattutto discreti: noi non vogliamo peccare di eccesso nella difesa: noi rinunziamo a possibili vittorie elettorali, che fossero il prezzo di una colpevole indiscrezione: noi siamo sicuri che, a questo prezzo il primo a sdegnarle sarebbe Ferdinando Coletti.

Chi ci conosce può fidare sulla nostra parola, che noi non provocheremo scandali per la difesa di veruna individualità.

Vi è la questione del Rettorato Universitario, secondo momento della lettera del signor X.

Noi mettiamo pegno che questo Signore non ha conoscenza veruna delle pratiche universitarie in materia di rettorato, o che la malevolenza delle intenzioni lo spinge a falsare la verità.

A Coletti si fa una colpa per essere stato Rettore, e se ne fa un'altra perchè non lo fu. Ci spieghiamo: si dice che non doveva esserlo quando ci è stato, e che doveva continuarvi quando vi rinunziò. Non rileviamo la causa di venalità, cui si attribuiscono le circostanze di quel Rettorato: noi lasciamo all'X imbrattare la penna a suo piacimento.

Vero è che il turno della facoltà medica era di diritto e di regolamento. Di diritto e di regolamento la formazione della terna nel Senato Accademico; e sempre giusta il regolamento, la terna doveva essere votata per ordine alfabetico.

La maggioranza s'è pronunziata liberamente, giuridicamente e legittimamente per Coletti tanto nel Senato quanto nelle adunanze generali del Corpo insegnante. Il posto di Rettore fu dunque assegnato a Coletti di pieno ed incontestabile diritto.

Come poi si possa dire che spettava ad altri (!!) lasciamo che ce lo spieghi il signor X nella sua imparzialità, e soprattutto nel suo acume.

Quanto alla rinuncia al Rettorato, essa fu data allo scadere dell'anno normale, anzi fu tenuto qualche mese dopo. Che

se Coletti avesse continuato a rimanere, quante voci *prurissime* non si sarebbero levate per gridare al monopolio, alla libidine del potere!!

Coletti rinunziò perchè aveva diritto di rinunziare, perchè dopo un anno egli sentiva il bisogno di consacrarsi più liberamente che mai ai suoi studi, perchè nessun impegno lo legava.

Resta il terzo momento: dello spirito di predominio che il Coletti esercitò nei lavori della caserma di Santo Mattia.

Circa il progetto di permuta fra il locale di S. Francesco e quello di Santo Mattia non sappiamo propriamente in che il Coletti sia entrato più degli altri Consiglieri, se non nel votare unanimemente con essi. Circa la disposizione dei locali, e i lavori, dicevamo fino da ieri che i lavori stessi essendo di spettanza del governo non potevano esser fatti sotto l'influenza del Coletti come consigliere comunale, nè sotto quella di alcun altro dei Consiglieri.

Ci sembra di esserci spiegati a che si riducano i tre momenti fatali delineati dal signor X a tinte così nere nella sua lettera al Bacchiglione.

Se voleva rendere al giornale un servizio migliore, il signor X, anzichè raccogliere tutti i luoghi comuni, che gli avversari del vero patriottismo, dell'onestà specchiata, della intelligenza superiore, hanno gradicato in questi ultimi anni, doveva trovare motivi nuovi e fondati per quali Ferdinando Coletti non debba più sedere nel Consiglio comunale. Ma questi motivi non esistono, quando esistono invece tutti quelli per conservarlo.

Noi, desiderando ai nostri avversari che si convertano, ma non periscano, auguriamo al Bacchiglione di essere più felice nella scelta delle sue armi, e più cauto in quella dei campioni a cui vollesse affidarle.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 29 giugno.

Frutando il vento, mi sembra di poter affermare che la giornata passerà immune da ogni dimostrazione. L'autorità veglia, e la Società per gli interessi cattolici è avvisata: se vuol giocare sull'ultima carta la propria esistenza è padrona, ma tentando la sorte essa potrebbe compromettere molte e molte cose perchè le guarentigie hanno due facce e se guardano con l'una alla sicurezza del papato, con l'altra guardano a quella dell'Italia. Una collisione basterebbe a comprometterle.

Dalle notizie pervenute al governo parrebbe che le dimostrazioni dei giorni passati non sieno state che la prima avvisaglia d'una grande campagna da commettersi, al tempo stesso, in Italia, in Germania ed in Francia. I discorsi del Papa rispondono mirabilmente a quelli dei cattolici tedeschi nel congresso di Magonza e alla riscossa dei legitimisti francesi. Rimane a sapere se vedendosi prevenuti e scoperti i clericali avranno il coraggio di proseguire. Io credo che no: essi sono una cospirazione europea: ma i liberali sono una alleanza e oltre alla forza della ragione

hanno pure la ragione della forza. Vantaggio incalcolabile.

Il manifesto... se ne parla ancora, ma solo per ridere, anche perchè ormai si sa che taluni dei suoi firmatari lo disconosce, e se non fosse la paura dello scandalo gli contesterebbe il diritto di portare la propria firma. Cionullameno i capi vogliono dargli la più larga pubblicità e lo faranno stampare a migliaia e migliaia di copie. Povera carta!

Ed ora devo mettervi in guardia contro una voce uscita non so donde, ma non certo dalla bocca della verità. A chi vi parlasse di grandi screzi fra il generale Ricotti e il capo dello stato maggiore Bertolè-Viale, rispondete francamente, non è vero.

Non è vero che il Bertolè abbia alcuna velleità d'imporsi al ministro obbligandolo a coprire della sua responsabilità i capricci d'un nucleo di generali avversi alle riforme di quello.

Nessuno, che mi consti, al giorno di oggi, avrebbe cuore d'inframmettersi e arrestare lo sviluppo delle riforme, tanto più che dal più al meno sono già entrate nelle abitudini dell'esercito. Gli inizi della riforma furono abbastanza dolorosi e diedero luogo a troppe ansietà perchè possa frullar per lo capo a chichessia l'idea di rimettere ogni cosa in questione. I. F.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29. — Ieri mattina il Santo Padre, ricevendo « i grandi corpi dello Stato », pronunziò un breve discorso, in cui fece cenno delle dimostrazioni passate.

Pio IX disse: « So che *que signori* dicono che vi proponete di fare un'altra dimostrazione, e si preparano come se fossimo alla vigilia d'una battaglia. Poveretti, rimaranno delusi! I cattolici non hanno bisogno di correre in piazza, come essi si sforzano di far credere a tutto il mondo. Le nostre dimostrazioni non possono essere che nelle chiese del Signore i nostri mezzi la preghiera. »

Il Pontefice era più abbattuto dei giorni passati. Le sue parole confermano quanto dicemmo, cioè che egli fu sorpreso dalla dimostrazione di domenica, chechè ne dicano i nostri contraddittori clericali. (Fanfulla)

NAPOLI, 28. — Il sindaco ha comunicato ieri al Consiglio una lettera dell'onorevole Spaventa in data 24 giugno, nella quale è detto che il Ministero è fermo nel proponimento di ripresentare al riaprirsi dal parlamento il progetto di legge respinto dal senato, relativo al compimento delle opere in corso in alcuni porti del regno, accompagnandolo delle proposte risguardanti i mezzi occorrenti per la esecuzione di siffatti lavori.

TORINO, 30. — Ieri giunse da Parigi la salma del compianto capitano Ulrich, già aiutante di campo di S. A. il Principe di Piemonte.

La salma fu condotta al cimitero acattolico.

Seguivano il funebre convoglio le rappresentanze della casa militare di S. M., del Principe di Piemonte, e del Duca d'Aosta.



MILANO, 29. — È atteso in questi giorni a Milano il ministro degli esteri Visconti-Venosta, il quale viene qui per l'inaugurazione dell'esposizione essendo egli tra i promotori del Museo d'arte industriale.

Il ministro, dopo essersi trattenuto a Milano alcuni giorni, andrà in Svizzera, e quindi in Valtellina, per far ritorno a Roma fra due o tre settimane.

(Pungolo)

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — L'agenzia *Havas* ci dà ragguagli su la prossima comparsa in scena del maresciallo MacMahon, per trovar una catastrofe all'arruffata azione di questa commedia francese, senza però farci sapere gran cosa su' disegni del maresciallo, come quella che ha la missione di preparare gli animi. Si dice dunque che il maresciallo domanderà all'Assemblea di rispettare gli impegni presi con lui, e fa vedere e non vedere che il maresciallo si contenterà del *settennato personale*; non parla né di uno scioglimento, né della proposta di uno scioglimento.

I realisti non si danno ancora per vinti, e si parla di un manifesto del conte di Chambord che verrebbe pubblicato alla vigilia dalla discussione della proposta Périer.

I bonapartisti, sebbene tutti gli occhi siano rivolti sopra di loro, non ismettono della loro propaganda, ed a Marsiglia sono stati sequestrati degli opuscoli, con il titolo *Napoleone III*.

GERMANIA, 24. — Si ha da Carlsruhe: Oggi mezzogiorno il granduca chiude la sessione legislativa della Dieta con un discorso, nel quale fece risaltare il perfetto accordo tra gli interessi del Baden con quelli dell'Impero; disse che lo sviluppo delle istituzioni imperiali è una garanzia della potenza e sicurezza della Germania: ricordò con soddisfazione speciale il lavoro legislativo della Dieta; e terminò esprimendo la fiducia in una pace durevole e feconda.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

### CORTE D'ASSISIE

CAUSA PER CRIMINE DI PARRICIDIO

PRESIDENTE

Cav. RIDOLFI

GIUDICI

MELANI e VALLICELLI

PUBBLICO MINISTERO

Cav. Italo Gambarà

Accusati	Difensori
Sante Balbo	Avv. Cocchi
Don Domenico Fanin	Clemencig
Maria Zaglia Balbo	Tian
Carlotta Zaglia Balbo	Cantele
Luigi Zaglia	Fantoni

Sono presenti al dibattimento i periti dott. Vigna e prof. Tebaldi per la difesa, dott. Ghirelli, Candiani, Berti, Filippo dott. Farinazzo e Dozzi per l'accusa.

Udienza del 30 giugno

Ieri mattina vennero assunti i testi a difesa, i quali nulla dicono di notevole. Citeremo il testimone Cattaneo Paolo, il quale essendo stato in prigione col prete Fanin fu da questi uffiziato, verso promessa di lire 200, perchè deponesse in giudizio a suo favore, che cioè la Maria Zaglia aveva detto ad esso testimone che il prete non c'entrava per nulla nel parricidio, ma che la colpevole era essa e la famiglia. Il Cattaneo rispose che non per 200 lire, ma per qualsiasi più grossa somma non acconsentirebbe mentire in giudizio.

Il teste Farinazzo Domenico detto *Spigon* dice ch'egli non crede né nel diavolo, né nelle streghe, che fu in casa Balbo una notte a dormire perché temevano il demonio che possedeva la vecchia. Egli vi dormì e non udì alcun rumore nella notte, né ebbe alcuna paura.

Una donna dice che siccome i suoi figliuoli andavano a male per causa dei topi andò dal prete Fanin per farli benedire; tornata a casa i figliuoli andarono a meraviglia, per cui ella prese

una gran convinzione sull'influenza del Fanin. Sentendosi qualche tempo dopo dei dolori reumatici tornò a farsi benedire: il sacerdote mai non le chiese denaro, mai ebbe a toccarla in nessun luogo. Una delle volte che ci fu vide uscire la Maria Zaglia. Smentisce questa accusata sulla circostanza che ella le abbia detto che il prete Fanin la assicurasse che la suocera di essa testimone avesse due diavoli addosso. Con sua suocera ella andava di perfetto accordo e il Fanin nulla le disse a carico di essa.

La Maria Zaglia opportunamente interpellata risponde in modo evasivo.

Si diede poi luogo alla lettura degli atti durante la quale il Balbo è nuovamente assalito da un accesso convulsivo.

I periti ascoltati nella seconda parte dell'udienza furono unanimi o pressochè nell'ammettere la *diminuita responsabilità* dei tre colpevoli principali: Maria Zaglia, Carlotta Zaglia e Sante Balbo. Il dott. Berti esitò alquanto intorno al Sante Balbo: egli approfittò del resto del giudizio che doveva pronunciarsi per diffondersi a parlare di tutte le stregonerie passate e presenti. Rimontò alle credenze antiche, mostrò l'influenza dell'idea cristiana sopra le medesime, e fece la storia delle manie, delle strane avventure cui diede luogo la credenza nelle streghe. Fra le altre cose disse: non crediate che quando i contadini vengono qui a dirvi che non credono alle streghe, che lo dicano sinceramente: dinanzi a noi sono vinti da un senso di pudore, ma in fondo al cuore essi ci credono. Il buon curato di Casale di Scodosia invitato a recarsi in camera della vecchia Stevanin tituba, e non si arrende che quando può costringere qualcuno ad accompagnarlo, e sulla soglia del delitto esita perchè vede il gatto *moro* della strega. Era il gatto *bianco* della povera Stevanin che al povero allucinato sembrava *moro*, in omaggio alla superstizione per cui i gatti delle streghe sono *mori*. La maggior parte delle stregonerie dei secoli passati oggi si curano nei nosocomii.

Quanto al grado relativo di irresponsabilità esso fu posto su questa scala: prima la Maria Zaglia, poi il Sante Balbo ed infine la Carlotta Zaglia. Il giudizio venne accettato con qualche piccola divergenza da quasi tutti i periti.

Dopo le perizie fu sospesa l'udienza e ripresa alle 7 1/2 di sera.

Il P. M. fece la sua requisitoria di cui diremo i soli risultati: Luigi Zaglia assolto perchè mancano le prove della sua reità: egli avrà una responsabilità morale nel fatto e basta. Quanto alla Maria Zaglia ed alla Carlotta accetta la loro responsabilità limitata; la esclude nel Sante Balbo, che vuol tenere interamente responsabile del suo operato. Finalmente ha pel sacerdote Fanin delle amarissime parole, e persiste a ritenerlo l'autore morale del reato.

Ebbero luogo quindi tre difese: quella del Sante Balbo per l'avv. Cocchi, che sostiene l'assoluta irresponsabilità del suo cliente, derivandola dal suo contegno impassibile di fronte ai maltrattamenti delle sorelle; egli dice che Dio solo può chiedergli conto se egli fece male non intervenendo a difesa della propria madre; che in ogni modo è accertato in processo ch'ei non diede alla madre che uno spintone sull'anca il quale non ebbe influenza sulla di lei morte.

L'avv. Tian ritiene che la Maria Zaglia fosse spinta da forza irresistibile e vuol che anch'essa sia ritenuta irresponsabile. Rivolta la responsabilità morale del fatto sul sacerdote Fanin.

L'avv. Fantoni con calorose parole appoggia le conclusioni del P. M. e si adopera a disciogliere il Luigi Zaglia anche dalla responsabilità morale che il P. M. vorrebbe far pesare sopra di lui.

L'udienza venne chiusa alle 11 1/2 di sera.

**Concerto della Società orchestrale Fiorentina Orfeo.** — Con vero piacere constatiamo il pieno suc-

cesso del concerto di ieri sera. L'orchestra si compone di n. 64 Professori ed i vari pezzi eseguiti furono diretti parte dal sig. cav. Enea Brizzi e parte dal sig. Gialdini. Alcuni erano stati eseguiti dall'orchestra Strauss nel concerto di recente dato al Teatro Garibaldi.

Noi non vogliamo far confronti, il tempo cancella le più forti impressioni e quindi in tal caso il giudizio di confronto, potendo riescire inesatto, sarebbe arduo. Ad ogni modo crediamo poter asserire che per esattezza di esecuzione per colorito e vita l'orchestra Fiorentina non lascia a desiderare. Si fece il bis della sinfonia della *Mignon*, della *Rapsodia* di Liszt, del minuetto di Boccherini, che venne eseguito con rara eleganza.

Nella II parte in luogo della sinfonia della *Semiramide* venne eseguita la sinfonia dei *Vesperi Siciliani*. Furono bissati pure la Polka *Pizzicato* la *Meditazione* di Gounod e il *Bavardage*.

Applausi a tutta l'orchestra, e chiamate ai Direttori non mancarono ma... pur troppo le attrattive del programma non valsero a chiamare molto pubblico. Siamo però certi che se il Concerto verrà ripetuto il pubblico non mancherà di accorrere numeroso onde applaudire ad un'orchestra che riunisce tanti elementi di valore artistico.

Non chiuderemo questi cenni senza indirizzare un elogio ai violinisti signori Frontali e Ciofi che eseguirono con pregevole modo brillante il concerto di Alard.

**Teatro Nuovo.** — La *Forza del Destino* si rappresenterà:

Giovedì sera, 2 giugno;

Sabato, 4

Domenica, 5

**Letture su Petrarca.** — Ecco il riassunto di queste interessantissime e dotte lezioni che abbiamo promesso fin dallo scorso venerdì. Per quanto diligente sia per riuscire il nostro resoconto, ci sono necessariamente molte lacune e amiamo quindi annunciare ai nostri lettori che ambi i discorsi vedranno la luce nella pregevole *Rivista Italiana* che si pubblica a Milano.

L'egregio scrittore prese le mosse da un luogo di Leopardi, che voleva scrivere una storia dell'amore di Petrarca desunta dalle sue rime, e dimostrò che questa istoria non potrebbe riuscire che un romanzo. Toccò de' rapporti fra la poesia e la realtà, e come il poeta trasformi l'una nell'altra, o ad arte o per istinto poetico. Quindi un Canzoniere non può leggersi come si leggerebbe una cronaca o un giornale. Confrontò il poeta collo storico: l'uno ordina e dispone i fatti nella loro luce vera, l'altro li altera e scompiglia perchè appaia il loro lato poetico. Opera d'arte è anche la storia, ma non è quanto la poesia opera d'immaginazione, e se nello storico si nasconde un poeta, egli trova un freno nella realtà in cui deve pur dar di cozzo, nella coscienza pubblica, nella altrui testimonianza, nei documenti ecc.

Egli divise i poeti secondo l'indole loro e secondo i loro rapporti col mondo esterno. In pochissimi la poesia, meglio che arte, è passione, è luminoso istinto, è impeto di natura; in altri è insieme arte e natura, o equilibrate, come nei Greci e nei pochi moderni che hanno tempera greca, o in non perfetto accordo l'una coll'altra; né più, è *parti pris*, è arteificio o mestiere.

Secondo i loro rapporti coll'universo, i poeti possono ridursi a due grandi classi: gli uni escono da sé stessi e plasmano la loro poesia sulla realtà, gli altri nelle loro opere mettono sé medesimi, le loro passioni, la loro vita: la vera loro vita, o assai più sovente, una vita in parte vera e in parte fantastica, una vita intima che compie e corregge e migliora la vita esterna. Il poeta parla sovente in persona propria, ma egli può dir come Dante *io son più che io*; egli esercita la sua virtù creatrice anche intorno a sé stesso, e trae da sé un tipo d'uomo a cui vorrebbe e non può somigliare, un *io* migliore e talora, come Byron, un *io* peggiore.

Dante compagno di Virgilio è qual-

cosa di più e di meglio che Dante profugo, e Petrarca amante e protagonista del *Canzoniere*, è un ente ben diverso dal Petrarca festeggiato e coronato in Campidoglio. Petrarca ha una facoltà di illudersi tutta sua, chiude volontariamente gli occhi alla realtà e non chiede altro se non che l'errore duri: le sue rime hanno valore inestimabile come poesia e come bellezza, non come pagine autobiografiche o come documenti autentici della sua vita. Su questi punti, dimostrati con molti esempi e raffronti tolti da ogni letteratura, volgeva la prima lettura e rinviava ad una seconda l'esame se Laura sia proprio Laura di Sade e se debba riguardarsi come un ente immaginario, o come un personaggio reale.

Nella seconda lettura il professore Zandrini rivagò una vecchia questione non per darle peso, ma per mostrarne la vacuità, per provare con un esempio, che un Canzoniere non è una autobiografia e che la poesia non è storia. Laura e Laura di Sade sono considerate come una sola e medesima persona ma non han comune che il nome.

Il presupposto che l'una sia l'altra fa trovar nel Canzoniere allusioni e sottintesi che Petrarca non ci pose e ne vizia profondamente il concetto: gli ammiratori del Petrarca non han diritto di collocarlo fra gli adulteri. Che Laura sia maritata e abbia 11 figli, Petrarca nol dice, nè accenna nè in prosa latina, nè in rima. Nel verso:

La bella giovinetta che ora è donna (ove non lo si isoli dal contesto) il vocabolo donna vale donna fatta, donna giunta a' suoi perfetti giorni, non donna maritata: il tipo supremo di perfezione femminile pel medio evo è la *vergine* e se Petrarca dà alla sua Laura lode di casta, non essendovi allusione alcuna alla castità relativa della sposa, s'ha da intendere la castità cristiana, assoluta, della donna. Quanto alle lettere *prbs* d'una lettera del Petrarca tirate a significare or *parturbationibus* or *partibus* o si interpretano col Canzoniere alla mano e si dovrà leggere *parturbationibus*, perchè nel Canzoniere non è detto se non che Laura è di complessione delicatissima, e malata sovente; o si vuole a ogni costo legger *partibus* e Petrarca insegnerebbe, egli per primo, a distinguere una Laura storica da una Laura poetica. Questa distinzione egli conferma con altro evidentissimo esempio: in prosa latina fa morir Laura di peste, *vi repentinae pestis*, in poesia italiana di lenta consunzione.

Non come fece che per forza è spenta Ma che per sé medesima si consume non vi dunque, non per forza.

Petrarca, dopo aver fregiata Laura di molte virtù fantastiche, non avrebbe mancato di ornarla, a mente fredda, delle due virtù reali di madre e di sposa. Non mira egli a immortalarla ne' suoi versi come la più virtuosa fra le donne? O si dovrà supporre che queste virtù non ci sieno?

Il prof. Zandrini toccò della dissoluzione della famiglia e dell'adulterio nel medio evo, abbellito e scusato più forse che non lo sia dai moderni realisti e non punito nemmeno da Dante se non come *vizio di lussuria*. Petrarca, in una sua lettera, lo condanna; ma per rinfacciar gli e per provare ch'egli ami la donna d'altri occorre più che un vocabolo di dubbio significato; ammessa l'identità delle due Laure, il motivo dominante del Canzoniere dovrebbe, come nel Werther, esser questo: ella è d'altri, non può esser mia.

Ma ch'ella sia sposa e madre nè un cenno nè una parola lo prova: non fa mai capolino nè il marito nè la bionda testina d'uno di quegli undici angioletti: Petrarca, squisito artista, non mancherebbe di profilarla per accrescere grazia celeste e leggiadria a qualche suo quadretto; e non lascerebbe sfuggirsi qualche grazioso atto materno di Laura, se Laura fosse madre. E come Aspasia, Laura farebbe complici delle sue leggiadre arti i suoi bambini, se ne aves-

se; ma noi la vediamo sempre andare o in compagnia di giovani amiche o sola coi suoi pensieri: Petrarca ce la dipinge come una cara sognatrice e noi non abbiamo diritto di cangiarla in una madre snaturata.

Di Laura De Sade non rimane dunque che un nome: *Laura*. E anche l'identità del nome non basta a provar l'identità della persona: Petrarca può (come sospettava il cardinale Colonna) aver finto quel nome o per deviare (come costumavano i trovatori cantando anch'essi le lor belle sotto un finto nome e come Dante confessò d'aver fatto), l'attenzione pubblica dall'oculto oggetto dell'amor suo e raccogliarla sopra una *conspicua beltà*; o come Schiller, Höltz ed altri poeti, per una ragione tutta estetica e tutta ritmica. Una sostituzione di nome, ni poesia, è cosa indifferentissima. La rosa rimane la rosa se anche le si cangia il nome, dice Giulietta. Petrarca non aveva scrupoloso rispetto all'integrità de' nomi propri: cangiò nome fino a se stesso e a' suoi più intimi amici (Socrate e Lelio) e vediamo dalle sue rime che i due nomi *Colonna* e *Laura* gli eran cari anche per sé stessi, come immagini e come musica. Ma se anche Laura è nome finto, non è finto, come credeva il cardinale Colonna, ma sincerissimo, ma profondamente sentito l'amor suo. E la donna ch'egli ama non è un ente immaginario ma reale: ce lo persuade qua e là qualche cosa di estraneo a Petrarca e alla sua natura: egli scrive col fermo proposito di magnificar questa donna, disposto a lodare e benedir tutto; e ove nella dea si mostra la donna frivola e vana, la donna che stanca gli specchi vagheggiando sé stessa, la donna

Che non curò giammai rime nè versi, ivi non è Petrarca colle sue dolci fantasie, ivi sentiamo la ruvida realtà, sentiamo una donna vera e viva opposta al suo tipo; ma chi sia questa donna egli non ha voluto dircelo, nè acume di critico può penetrarlo. Documentare la lirica intima colla storia, sceverare in essa la realtà dalle immaginazioni a cui è frammista, è impresa disperata, perchè il poeta col cangiare un nome e col modificare una data confonde tutto, nè si può convincerlo di bugia se prima non si riesce a provare ch'egli non è un poeta, ma un notaio pubblico.

Se si vuol conoscere il valor morale di Laura e farne equa stima, Laura non va studiata ne' documenti, ma nel *Canzoniere* e questo studio a cui furono già fatti alcuni cenni, darà materia a una terza lettura.

**Movimento elettorale.** — Vediamo con grandissima soddisfazione che il movimento elettorale si va di mano in mano accentuando, quanto più si avvicina il momento della votazione. Contrariamente alla opinione di altri noi non siamo tanto fattori del moltiplicarsi dei Comitati, d'onde abbiamo veduto qui ed altrove derivare una dispersione di voti pericolosa, che facilita sovente il successo dei meno degni. Preferiamo piuttosto che le Assemblee per la discussione dei candidati non oltrepassino il numero delle grandi divisioni politiche; ma quando ciò non si possa ottenere, quando i partiti sono scissi, è meglio che tanti sono i gruppi, tanti sieno i Comitati, piuttosto che il Corpo elettorale divenga preda dell'apatia. Non è impossibile che durante la lotta, la necessità della comune difesa contro i partiti estremi persuada più gruppi a fondersi in uno solo.

A questo lodevolissimo scopo si è incamminato nei giorni scorsi un gruppo di giovani elettori indipendenti, e crediamo che nella radunanza tenuta ieri sera nelle sale *Cesarano*, lo abbia in gran parte raggiunto.

Aperta la seduta alle ore 8 con intervento discreto di elettori furono discussi e la maggior parte approvati i nomi già proposti dal Comitato, nonchè quelli dei supplenti; esaurita la discussione dei quali si passò alle proposte di nuovi nomi.

Si comprenderà il riserbo per cui ci



astiniamo dal pubblicare al momento i nomi che compongono la lista; constatiamo però fin d'ora, e ne siamo liettissimi, che quei nomi nella loro quasi totalità potranno essere da noi accettati.

Questo fatto è di ottimo augurio per l'esito di domenica, e procura nello stesso tempo al gruppo di elettori che lo hanno iniziato, un bel titolo di benemerita verso il loro paese.

**Non più imposte.** — L'articolo del *Bacchiglione* di ieri, col titolo *Questioni elettorali*, vale la lettera dell'ottimo signor X. Non ha di prezioso che una cosa sola.

Dopo una colluvie di frasi nebulose, dove il Coletti è chiamato responsabile perfino dei lumi, e dei fuochi d'artificio, il *Bacchiglione* chiude con una promessa d'oro. In fondo all'acqua del Pozzo... dipinto hanno pescato la pietra filosofale. Correte, contribuenti, correte a tuffarvi in quell'acqua: il *Bacchiglione* vi mostra in barlume la soppressione delle imposte. E dire che i *Bacchiglionesi* non sono ancora ministri! Un passo alla volta: ora credono diventare Consiglieri Comunali, e poi e poi...

**Programmi.** — Avremmo scommesso cento contro uno che il *Bacchiglione* ci accuserebbe di rubargli il mestiere. Egli dice che il nostro programma per le elezioni di domenica non è che il riassunto dei molti suoi articoli. Già il *Bacchiglione* è il Corano, il libro santo dei tempi passati, presenti e futuri! Quando un giornale ha il coraggio, per non chiamarlo con altro nome, di qualificare per subito ardore l'interesse che abbiamo sempre dimostrato per le *Casse Operaie*, per il *Bagno*, e per ogni argomento di utilità popolare, come lo sanno i nostri numerosissimi lettori, gli si può accordare l'innocente trastullo di crederci qualche cosa di serio.

Peraltro acciocchè il pubblico sappia distinguere fra le pretese altrui, e la modestia nostra, riportiamo le seguenti parole da noi scritte l'altro giorno a proposito del programma, e che il *Bacchiglione* affatta dimenticare.

Noi dicevamo:

«Questo programma, di cui non rivendichiamo il privilegio esclusivo per noi, ma del quale non riconosciamo la esclusività in favore di alcun altro partito, ecc. ecc.

E molto meno la rinosciamo nel *Bacchiglione*.

**Nuova società delle corse.** — Il Ministero di agricoltura e Commercio dirisse al Presidente della Società il seguente dispaccio:

«Ministro assegnerà volentieri due medaglie oro, due argento Società Corse Padova. Encomia istituzione rivolta migliorare allevamento ippico: attende programma.

Pel ministro  
*Morpurgo.*»

Sappiamo che queste Medaglie saranno assegnate per una gran corsa di puledri Nazionali nell'anno venturo, e che non si potrà dare quest'anno in causa della ristrettezza del tempo.

Questa Società che comincia sotto auspici così lieti merita tutto l'appoggio della cittadinanza, e in particolare di quella classe che può meglio favorirne l'incremento.

**Collegio Gasparini** (Zitelle). — Sappiamo che oggi una ventina delle educande di questo Collegio se ne vanno a Chioggia per la cura dei bagni salsi.

E un provvedimento del quale dobbiamo grandissima lode all'ottima direttrice di quell'Istituto, signora Panighetti, la quale non trascurò cure, nè teme dispendii per dare alle allieve, oltrechè una buona educazione intellettuale e morale, anche un trattamento igienico che ne protegga la salute, e ne favorisca la robustezza.

**Trasferimento di domicilio.** — Pregati, ed anche nell'interesse della beneficenza, annunziamo che il dott. *Augusto Pertile* oculista, il quale dà consulti gratuiti agli ammalati poveri, ha trasferito il proprio domicilio dal Vicolo dei Servi al portico sopra la *Farmacia dei Cervi*.

**Furto.** — Ad opera di mano ignota venne commesso il furto di L. 105, in moneta antiche, in danno del sig. D. O.

**Fatto luttuoso.** — Leggesi nella *Gazzetta di Parma*, 30:

Ieri mattina alle ore 6 1/2 circa il dott. Giovanni Cavacciuti, professore di patologia generale presso la nostra Regia Università precipitava da una finestra interna della propria abitazione, posta al quarto piano della casa n. 101 di strada S. Lucia, e cadendo nel sottostante cortile rimaneva all'istante cadavere.

Non sappiamo se la micidiale caduta sia stata fortuita o volontaria.

**Verdi a Parigi.** — Abbiamo per dispaccio da Parigi, 30:

«Il municipio di Bussetto spedi al Prefetto della Senna un dispaccio ringraziando i parigini dell'accoglienza fatta a Verdi.»

## GIARDINO DELL'ALLEGRIA

in Piazza Vittorio Emanuele  
dietro la Loggia Amulea  
con scelto servizio di Caffè  
Birreria e Ristorante

Oggi 1 Luglio  
(tempo permettendo)

È aperto di SERA dalle ore 7 p. alle 11 1/2  
con

Concerto di Banda cittadina

## TEATRO DEL GIARDINO

Alle ore 8 1/2

ACCADEMIA DI PRESTIDIGITAZIONE

del professore

GIOVANNI CLEMENTINI

PROGRAMMA

Parte I.

1. Il fazzoletto infernale.

2. Il limone magico.

3. La pioggia dell'argento.

4. Il cappello Bosco.

5. Tutti un pensiero.

Parte II.

1. La moneta incantata.

2. La palla Giapponese.

3. e 4. Due inauditi giochi di carte.

5. Terminerà il trattenimento col tanto applaudito giuoco

GLI ANELLI MAGICI

Biglietto d'ingresso al Giardino Cent. 50,

Fanciulli accompagnati Cent. 25.

Sedie chiuse sul piazzale del Teatro, Cent. 25.

**NB.** Non si danno biglietti di ritorno

Questa sera è aperto l'abbonamento

per il mese di Luglio al seguente prezzo:

Civili L. 5 — Militari L. 3.

**Ufficio dello Stato civile.**

Bollettino del 30 giugno.

**Nascite.** — Maschi n. 0. Femm. n. 1.

**Morti.** — Primon Paolo fu Angelo, di anni 39; calzolaio, coniugato.

Martinelli Aldo fu Luciano, d'anni 7 e mezzo.

Madulo Antonio di Giacomo, d'anni 43, meccanico, vedovo.

Bragadin Girolamo di Vincenzo, d'anni 8.

Pilotto Simionato Maria fu Lorenzo, di anni 70, casalinga, coniugata.

Carraro Antonio fu Gio. Batt., d'anni 63, orfice, coniugato. Tutti di Padova.

Festa Teresa di Antonio, d'anni 23, casalinga, nubile, di Nanto, Vicenza.

**ULTIME NOTIZIE**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le due seguenti ordinanze di sanità marittima:

Il ministero dell'interno, risultando da notizie ufficiali essersi sviluppata la febbre aftosa e la zoppina nel bestiame bovino di varie località della reggenza di Tunisi, decreta:

È vietata l'introduzione nel territorio del regno del bestiame bovino proveniente dalla reggenza di Tunisi, a meno che non sia accompagnato da un certificato del console italiano, nel quale sia dichiarato che nel porto d'imbarco e nella sua vicinanza non vi è alcuna malattia degli animali bovini, e sia eziandio certificata la quantità del bestiame imbarcato.

Dato a Roma, 27 giugno 1874.

Il Ministro: G. CANTELLI.

Il ministro dell'interno, risultando da notizie ufficiali essersi manifestata la peste in Bengasi, decreta:

Le navi provenienti dal litorale della Reggenza di Tripoli, ancorchè munite di patente netta, verranno considerate di patente brutta di peste, e, come tali, saranno sottoposte, al loro arrivo nei porti e scali del regno, al trattamento contumacia prescritto nel quadro delle quarantene approvato con decreto ministeriale del 29 aprile 1867.

Dato a Roma, li 27 giugno 1874.

Il Ministro: G. CANTELLI.

Si ha per dispaccio da Asti, 30:

Ieri i nostri colli furono gravemente danneggiati dalla grandine.

## Corriere della sera

1 luglio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 29 giugno.

Sono andato a S. Pietro per vedere la dimostrazione.

Colla stessa intenzione, c'erano là parecchie migliaia di persone, ma la nostra innocente curiosità rimase completamente frustrata. Nulla e poi nulla.

Del resto la era cosa da prevedersi: le Autorità vegliavano e i Carabinieri, colla scusa di fare le loro devozioni in Chiesa, facevano un effetto poco rassicurante per chi avesse avuta la smania di tentare uno scandalo.

Folla immensa nella Basilica tutta la mattina e il solito sfoggio di pompa religiosa, ma di buon gusto equivoco anzi che no. Come si fa dico io ad accartocciare quelle immense colonne a furia di damaschi sbiaditi! E poi quel San Pietro di bronzo col piviale d'oro fa un effetto, che per me è il grottesco portato al *nec plus ultra*.

Queste sono le impressioni del mattino. Quanto alla sera, non ne so nulla ma nulla dev'essere avvenuto: in luogo di aspettare la dimostrazione, i Romani sul mezzogiorno, presero a brigatelle la strada delle porte, e fuori tutti alla campagna. Non ho potuto resistere all'esempio e ho fatto commessi.

Quanto a novità politiche, zero moltiplicato per zero, cosa fa? Ma no, qualche cosa c'è e io devo raccogliera appunto perchè viene a rettifica d'una notizia che vi ho mandata or sono quattro o cinque giorni.

Il Vaticano può registrare un trionfo: è riuscito a ottenere che il signor di Courcelles rimanga almeno per ora, non solo, ma che gli si faccia sospirare quel po' di congedo che la sua salute reclamerebbe. Notate che l'ambasciata di Londra era il suo sogno: vi potete quindi figurare la sua stizza, vedendosela toltora ora che credeva d'avervi già poste sopra le mani. Bel compenso ai tanti gratiacapi che si diede sin qui perchè la navicella di San Pietro corresse a buon viaggio tra gli scogli!

Abbiamo a Roma l'on. Saint Bon, che si mostra assai contento della sua gita nel Mezzogiorno. Da Taranto egli ha portata la convinzione che un arsenale in quel punto è rigorosa necessità, e a Napoli si sarebbe accorto che la sinistra storica, in onta al famoso manifesto è assai male in gambe.

Lo credo facilmente: in mancanza di altri malanni bastava del resto quel brano di prosa a comprometterla insanabilmente.

I. F.

## Estratto dai giornali esteri

La decisione della Commissione del bilancio è l'oggetto di numerosi commenti: il voto ostile al progetto di legge del sig. Magne fu certamente ispirato da una intenzione politica. La sinistra vuole a ogni costo rovesciare l'eminente ministro delle finanze. Il mondo finanziario si commosse di questo voto della Commissione del bilancio. In ogni caso il sig. Magne manterrà energicamente il suo progetto in seduta pubblica.

Mons. Guibert, arcivescovo di Parigi ebbe sabato scorso una lunga conferenza col sig. Fourtoul ministro dell'interno.

Il clero parigino è contrario al progetto del municipio di collocare la necropoli della capitale a Mary sur Oise a grande distanza.

Sembra che il ministro dell'interno abbia dichiarato di non volersi ingerire in una questione puramente municipale.

## Telegrammi

Santander, 28 giugno.

Cominciò uno scontro importante la mattina del 26 presso Estella.

Una gran burrasca, scoppiata ieri, ritardò l'arrivo delle notizie.

La voce che il maresciallo Concha avrebbe fallito nel suo primo movimento e si sarebbe ritirato a Lodosa non è confermata.

Le tempeste impediscono le operazioni in tutta la provincia.

Madrid, 28, (sera).

La presa d'Abarzuza si operò nella seguente maniera:

A cinque ore di sera i carlisti non credevano di essere attaccati; il maresciallo Concha fece un rapido movimento malgrado un'orribile tempesta, e s'impadronì prima di Zennonain e poi d'Abarzuza e di Zabal ch'era difesa da otto battaglioni carlisti.

Il maresciallo in questo combattimento che durò solamente un ora ebbe alcuni morti, ed un centinaio di feriti. I carlisti hanno provato delle perdite più serie occasionate dall'artiglieria.

Abarzuza è una posizione importante che difende l'ingresso delle posizioni delle Amezzenas. È probabile che i carlisti che sono ad Estella saranno costretti a ritirarsi nella provincia d'Alava.

(Madrid, 28, — 7.45 sera)

Corre voce che i carlisti abbandonarono Estella, prendendo la direzione di Alava. Si assicura che il maresciallo Concha è entrato ad Estella.

Madrid, 29 — (1:30 mattino)

All'attacco d'una trincea difesa dai carlisti il maresciallo Concha fu ucciso ieri alla battaglia di Muro. In seguito questo avvenimento, le truppe ripresero le loro posizioni anteriori col massimo ordine e senza lasciar nulla in mano al nemico.

## Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 30. — Al pranzo in onore del Granduca Costantino l'Imperatore fece un brindisi alla salute del suo caro amico lo Czar, al valoroso esercito russo, alla flotta e al suo ammiraglio.

Il Granduca Costantino ringraziò e ripeté le congratulazioni in nome dello Czar all'esercito russo, e all'ordine di S. Giorgio.

Costantino ripartì oggi per Varsavia.

— Un articolo dell'*Abendpost* dice: la conferenza internazionale sanitaria che si riunisce domani a Vienna collo scopo di concludere una convenzione colla quale i Governi contraenti si obbligano a seguire certe norme riguardo alle quarantene. Un organo internazionale da stabilirsi dovrà continuare i lavori della conferenza e prendere le misure necessarie per combattere l'invasione delle epidemie.

VERSAILLES, 30. — Assemblea. — *Francheu* in occasione di un articolo di ieri del *Figaro* sopra i poteri di *MacMahon*, nel quale articolo crede vedere un attentato ai diritti dell'Assemblea, propone un progetto di repressione dei delitti di stampa, chiedendone l'urgenza, che è respinta.

È ripresa la discussione della legge elettorale municipale.

MADRID, 30. — Il governo inalzerà un monumento a *Concha*: formeransi due corpi d'esercito a *Tafalla* e a *Miranda*. I repubblicani non perdettero terreno; ebbero 800 morti e feriti: Alfonso fratello di don Carlos fu ferito in un braccio.

BERLINO, 30. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce che Schweinitz non ritornerà ambasciatore a Vienna.

MONACO, 30. — Camera. Viva discussione sul bilancio dei culti. *Kraetzer* domandò lo scioglimento della Camera. *Jörg* attaccò vivamente il discorso di *Lutz* del 26 giugno.

Bartolomeo Moschin ger. 1874

## COMUNICATO

Nel resoconto del *Processo Gradara* pubblicato nell'edizione di ieri mattina l'avvocato Cocchi, assunto quale testimone riscontrava alcune inesattezze nelle sue deposizioni che abbiamo potuto benissimo correggere nell'edizione della sera. Ma desiderando egli la pubblicazione per intero della sua rettifica, non ci resta che compiacerlo.

Al sig. Bartolomeo Moschin gerente responsab. del Giornale di Padova.

Nel n.º 179 del Giornale 30 giugno, sotto la rubrica *Processo Gradara* leggevo: «L'avv. Filippo Cocchi dice: ho conosciuto Domenico Gradara nella circostanza che si istituiva la Società per l'assicurazione degli animali bovini. Ho sostenuto la istituzione con il mio Giornale l'*Avvenire*.» Dichiaro essere una bella e buona falsità che io abbia fatto una simile dichiarazione — io ho detto che conoscevo di vista Domenico Gradara, che seppi della istituzione della Società solo perchè l'amministrazione del Giornale l'*Avvenire*, di cui ero direttore, aveva fatto contratto per pubblicazioni e inserzioni a pagamento — falso poi ch'io abbia detto di aver sostenuto la istituzione col Giornale l'*Avvenire*, poichè non è vero che tanto io abbia fatto, non è vero che tanto io abbia detto, perchè conoscevo di quella Società quanto dell'*unguento Holoway*, della *Revalenta arabica*, dei *paracalli all'Arnica*, di cui si pubblicavano gli avvisi con quelli dei Gradara dall'amministrazione del Giornale, senz'acchè il Direttore ne fosse a conoscenza.

Quanto all'aver avuto paura del procuratore del Re, dissi: sentii parlare di procuratore del Re e capi che v'era qualcosa di serio, perchè i procuratori del Re, fanno paura quando entrano negli affari, e io mi astenni da qualsiasi ingerenza, non essendo mio costume gettare bastoni attraverso al cammino della giustizia.

Per la verità della presente rettifica, non posso richiamarmi al pubblico, perchè non ve ne era, ma mi richiamo ai giudici, al rappresentante il P. M. — E all'uscire di servizio, e per la inserzione della presente mi richiamo alla gentilezza ben nota del Giornale, non ritenendo necessario ricorrere alle disposizioni di legge.

Padova 30 giugno 1874.

Avv. FILIPPO COCCHI.

## Si desidera

prender e in affittanza per sette ottobre ed anche acquistare una casa con orto o giardinetto e pozzo d'acqua pura, posta non molto lontana dal civico Ospitale. Recapito alla farmacia al ponte Altinè. 3-449

## Per trasloco d'impiego

da vendersi un magnifico

## PIANOFORTE

a coda, di Vienna, nuovo

Rivolgersi in Via S. Luca, N. 1517 bleu

primo Piano. 1-455

## D'AFFITTARE

PER 7 OTTOBRE PROSS. VENT.

Casa con sottoposti negozi, l'uno ad uso pizzicagnolo con cantina, l'altro ad uso calzoleria situata al ponte S. Leonardo nell'angolo Via Mezzocono al Numero 1386.

Per le trattative rivolgersi dal proprietario sig. Pasquale Sedeà, San Leonardo. 1-453

## Il Palco N. 28 l'ordine

NEL TEATRO NUOVO

è da affittarsi

durante la stagione nel Santo presso la Congregazione di Carità. 17-406

## Associazione Bacologica

Veneto-Lombarda

Vedi avviso in quarta pagina.

MONTANARI prof. A.

## IL CREDITO POPOLARE

Padova 1874, in 12º — L. 150



EDITTO

Vista l'ordinanza 2 marzo 1874 del sig. giudice Malaman di Padova delegato del concorso dei creditori del barone Guglielmo Bertolini;

Vista l'ordinanza 19 maggio 1874 dell'illustrissimo sig. Presidente cav. di questo Tribunale;

Visto il ricorso presentato nel giorno 13 maggio p. p. a questa cancelleria dal signor avvocato Andrea Antonelli amministratore del suddetto concorso;

Il sottoscritto giudice Gaetano Scandola delegato per il presente affare,

manda pubblicarsi

che nei giorni 17 e 31 luglio p. v. nanti di sé nella sala delle udienze civili di questo Tribunale verranno tenuti i due primi esperimenti d'asta dei beni che si vanno descrivendo:

IMMOBILI

in Provincia di Verona, Distretto di Tregnago, Comune d'Illasi.

I. Corpo di fabbricato ad uso di abitazione rustica con corte ed orto detto le Case di Ca dell'Ora posto nella pertinenza di Cellere d'Illasi, frazione del Comune d'Illasi, in contrada Ca dell'Ora, distinto al comunale numero 167 in mappa censuaria di Cellere d'Illasi coperto da N. 931, 932 della superficie di pertiche metriche 2.11, rendita censuaria di L. 40.32. E costruito di sassi in cemento e coperto a coppi, e nella Relazione di stima giudic. assunta il 3 maggio 1869 dai periti Perbellini e Cracco valutato L. 1530.—

II. Aratorio arborato vitato con pochi olivi e mandorli denominato Olmo, a piaga di levante nella pertinenza suddetta. In mappa censuaria di Cellere d'Illasi distinto coi N. 882, 913, 1575 della superficie di pertiche metriche 372, rendita di L. 1.79, del valore capitale depurato di . . . . . 183.—

III. Aratorio con viti e mandorli, a piaga di levante, denominato Dociolo, nella località e pertinenza suddetta. In mappa censuaria di Cellere d'Illasi porta il N. 1576 della superficie di pertiche censuarie 11.20 e Rendita di L. 6.27, ritenuto del depurato valor capitale di . . . . . 405.—

IV. Pezzo di terra arativo con viti e frutti poco zappativa ed olivi e riva cespugliata, a piaga di levante denominata Macchia del Condolto, nella pertinenza di cui sopra. In mappa censuaria di Cellere d'Illasi e identificata ai N. 883, 884, 885, 886, 1011, 1580, 1581, di pertiche censuarie, 7.70, rendita censuaria L. 2.36. E affetto in parte da decima sopra i cereali ed olivi nella ragione del XV, suo valore capitale depurato. . . . . 263.—

V. Pezza di terra arativa con viti e frutti denominata Casal fra le strade o Creuro, nella pertinenza suddetta a levante. Nell'anzidetta mappa censuaria viene contrada distinta al numero 887, della superficie di pertiche censuarie 18.04, rendita censuaria di L. 84.80, affetta dal contributo decimatorio nella ragione del XV sopra i cereali e stimata . . . . . 2300.—

VI. Corpo di terra arativa con viti ed altre piante, a piaga di levante in suddetta pertinenza e contrada, denominato Monte grande. In mappa suddetta Cellere d'Illasi porta il N. 880, 1577, 1578, 1579 della superficie di pertiche metriche 13.85 e rendita censuaria di L. 15.34, affetto da decima sopra i cereali nella ragione del XV fu valutato . . . . . 775.—

VII. Pezza di terra arativa con viti, frutti e pochi olivi denominata Fostena o Monte del Cassini, posta nella predetta pertinenza. In mappa Cellere ai N. 869, 870 b, 1573, 1574, della superficie di pertiche metriche 10.08, rendita censuaria L. 18.74 si valutò . . . . . 830.—

VIII. Pezza di terra arativa in colle con viti e frutti a piaga di levante denominata Campo del Sarle nella pertinenza di cui sopra, contraddistinta nell'istessa mappa di Cellere pel N. 865 di pertiche metriche 3.79, rendita cens. L. 16.83 del valore capitale depurato di . . . . . 405.—

IX. Pezza di terra arativa in colle con viti e frutti detta Menghe, posta nella pertinenza suddetta. In mappa Cellere ai N. 863, 864, 871, 872, 873 della superficie di pertiche metriche 13.55 e rendita censuaria L. 47.38. E affetta di decima sopra i cereali nella ragione del X: fu stimata . . . . . 1900.—

X. Pezza di terra arativa con viti ed altre piante in pertinenza suddetta, a piaga di levante, colla denominazione Menghette. In mappa Cellere la indicano i N. 874, 875, 876, 877 della superficie di pertiche metriche 7.13, colla rendita censuaria di L. 26.42. Paga decima del XV. Si valutò . . . . . 805.—

XI. Pezza di terra arativa con viti e pochi olivi, zappativa e poco cespugliata, esposta a piaga di mezzodi denominata Belgio, nella pertinenza suddetta; in mappa Cellere è coperta dai N. 878, 879, 889, 890, 891, 912 e porzione del N. 898 della superficie di pertiche metriche 8.14 colla rendita impossibile di L. 27.39 del valore capitale depurato . . . . . 435.—

XII. Pezza di terra arativa in colle con viti ed altre piante, denominata Campo Santonini, posta nella predetta località. In mappa anzidetta porta il N. 888 e porzione del N. 898 della superficie di pertiche metriche 12.67, rendita censuaria di L. 52.63 valutata . . . . . 1340.—

XIII. Pezza di terra arativa con viti e frutti ed altre piante denominata Casai secondi o Casai di sotto nell'anzidetta pertinenza coi mappali N. 927 e porzione del 926 in Cellere della superficie di pertiche metriche 6.78 colla rendita censuaria complessiva di L. 24.87 il suo valore capitale depurato ammonta . . . . . 1050.—

XIV. Pezza di terra arativa con viti e frutti denominata Casai primi o Casai di sopra, in detta località e pertinenza posta in mappa di Cellere ai N. 924, 925, 929, 930 e porz. del 926 per complessive pertiche metriche 8.32, colla rendita censuaria complessiva di L. 23.01 è affetto di decima sopra i cereali nella ragione del XV ed è stimata . . . . . 1110.—

XV. Pezza di terra in colle arativa con olivi e viti e piaga di levante denominata Macchietta situata nella località sopradetta, e nella stessa mappa al N. 1590, di pertiche metriche 5.06 e rendita impossibile L. 14.17 del depurato valore di . . . . . 860.—

XVI. Pezza di terra in colle arativa a ripiani con viti ed altre piante, esposte a piaga di levante, denominata Monte Fioletta, situata nella stessa pertinenza, segnata in mappa Cellere al N. 1591 della superficie di pertiche metriche 11.90, rendita censuaria di L. 33.91, del depurato valore capitale di . . . . . 505.—

XVII. Aratorio a ripiani con olivi e poche viti, e parte cespugliato, esposto a piaga di levante, denominato Macchiona posto nella pertinenza, e contrada suddetta. Porta nella stessa mappa il N. 928, 934 con superficie di pertiche metriche 6.66 rendita L. 33.89 pel valore di . . . . . 1075.—

XVIII. Pezza di terra arativa a ripiani con viti ed olivi ed altre piante e parte bosco ceduo forte ed a capitozzi, esposta a piaga di levante e settentrione, denominata Campi bianchi e Buschetto in detta località; è contraddistinto in mappa coi N. 937, 1592 per censuarie pertiche 17.38, rendita censuaria 41.61 ed ha il valore di stima depurato di . . . . . 930.—

XIX. Pezza di terra arativa e prativa con gelsi in piano e parte argine boscato a piante dolci colla denominazione Moravette in mappa al N. 941 e porzione del N. 940 di pertiche metriche 1.50, rendita cens. L. 2.34 del valore di . . . . . 110.—

XX. Pezza di terra arativa in colle con viti e parte prativa in piano, irrigatoria, con gelsi e piante dolci, denominata Pra o Campo Vegretti, nella pertinenza di cui sopra. In mappa Cellere ai N. 938, 942, 1594 e porzione del N. 940, della superficie di pertiche metriche 12.28 e rendita di L. 21.14, valore . . . . . 785.—

XXI. Pezza di terra arativa e zappativa con viti ed altre piante esposta a piaga levante-mezzodi, denominata Campo del Perazzolo, posta nella denominata località e pertinenza. In mappa Cellere la comprendono i N. 939, 943, 944, 945, 1593, 1595 della collettiva superficie di pertiche metriche 14.97, e rendita censuaria di L. 30.36, suo valore . . . . . 825.—

XXII. Pezza di terra in colle vegra arativa e zappativa con viti, gelsi ed altre piante, esposta a piaga di levante-mezzodi denominata Vegretti o Pruisello, nella ripetuta pertinenza. In Cellere porta i mappali N. 948, 949 con superficie di pertiche metriche complessive 8.69 e complessiva rendita di L. 6.72, suo valore . . . . . 275.—

XXIII. Terreno prativo con gelsi ed altre piante con argine con piante dolci denominato Prato di sopra, nella nominata pertinenza. In Cellere ha i mappali N. 946, 947 della superficie di pertiche metriche 3.98, colla rendita di L. 16.33 fu stimata del valore depurato di . . . . . 340.—

XXIV. Pezza di terra d'erba cespugliata e poco arativa con viti, e frutti, a piaga di levante, denominata Busa di Baldo, sita nelle predette pertinenze. In mappa censuaria coperta dai N. 984, 1010 della superficie di pertiche metriche 19.54 e rendita censibile di L. 1.82. Valore . . . . . 275.—

XXV. Pezzo di terra boschiva cedua forte ed a capitozzi, a piaga di levante denominata il Bosco o Bosco delle Rattarie nella stessa località. In mappa di Cellere porta i N. 1012, 1003, per complessiva superficie di pertiche metriche 33.33 e rendita censibile di L. 19.08 del valore di stima depurato . . . . . 620.—

XXVI. Terreno arativo con viti, frutti e pochi olivi e parte ripa cespugliata, esposta a piaga di levante denominato Oppielli o Marognette, nella indicata pertinenza. In mappa di Cellere lo coprono i N. 950, 951, 983, 1396, 1597 nella superficie collettiva di pertiche

met. 22.21 e colla rendita censibile di L. 47.83, affetto da decima sopra i cereali e gli olivi nella ragione del XV fu ritenuto in stima del depurato valore di . . . . . L. 1510.—

XXVII. Corpo di terra, arativa con orti, frutti e parte ad olivi, denominato Oppi, Traverso, Mandolon o Dossello, e Marogne nella suindicata pertinenza. La mappa di Cellere la copre coi N. 922, 933, 936, 952, 953, 1598 della superficie complessiva di pertiche met. 26.38 colla rendita censuaria di L. 87.79, affetto al contributo di decima nella ragione del XV sui cereali ed olivi è ritenuto del depurato valore capitale di . . . . . 3185.—

Valor totale immobili Lire 24670.—

NB. Per la più dettagliata descrizione si rimanda all'anzidetta Relazione peritale 5 Maggio 1869 ed unitivo tipo in atti.

Scorte giusta descrizione e stima giudiziale fattane dalla Regia Pretura di Tregnago con Verbale 15 Febbrajo 1868 al N. 862 pure in atti:

1. Una carrettella con molle di ferro in cattivo stato del valore appr. di L. 15.—

2. Un tinazzo con tre cerchi ferro dell'altezza di piedi 4 oncie 21, larghezza in bocca piedi 3 oncie 4 larghezza fondo piedi 5, in cattivo stato della capacità di brenti 24 suo valore di . . . . . 12.30

3. Altro simile con quattro cerchi in cattivissimo stato ed inservibile per conservar il vino del valore di . . . . . 20.—

4. Simile con due cerchi in cattivissimo stato dell'altezza di piedi 3 oncie 10, larghezza in bocca piedi 4 oncie 3 larghezza di fondo piedi 3, con due cerchi di ferro della tenuta di brenti 18 suo val. . . . . 8.90

5. Simile, dell'altezza piedi 4 1/2 larghezza in bocca piedi 3 e oncie 10, della tenuta di brenti 20 circa, con 4 cerchi di ferro, in buono stato, suo valore . . . . . 12.50

6. Simile altezza piedi 4 e oncie 4, larghezza in bocca piedi 3, larghezza nel fondo piedi 4, con 4 cerchi di ferro in cattivo stato, della tenuta di brenti 18, suo valore . . . . . 11.—

7. Una botte tino da vino della tenuta di brenti 50, lunghezza piedi 5 oncie 8, larghezza piedi 4 1/2, con 6 cerchi ferro, in buon stato, con portella nella parte superiore, suo valore . . . . . 75.—

8. Un tinazzo di piedi 6, larghezza in bocca piedi 5, larghezza nel fondo piedi 6 e oncie 3, in buon stato con cerchi 5 di ferro, della capacità di brenti 84 circa, suo valore . . . . . 70.—

9. Una botte di vino in buon stato con sei cerchi di ferro lung. piedi 6, larghezza nei fondi piedi 3, della tenuta di brenti 24 circa, suo val. » . . . . . 40.—

10. Una botte da carreggio, della tenuta di brenti 6, in buon stato, con 6 cerchi di ferro, della lunghezza di piedi cinque larghezza piedi 1 oncie 7, suo valore . . . . . 8.90

11. Una banca per uso cantina con tre scalini di castagno in discreto stato suo valore . . . . . 2.50

12. Una travasadora di castagno, in cattivo stato, con due cerchi ferro, della tenuta di brenti uno circa, suo valore . . . . . 3.10

13. Una botte da carreggio di castagno in cattivo stato con 3 cerchi di ferro, della lunghezza di piedi 6 oncie 8, larghezza piedi 2, della tenuta di brenti 12, suo valore . . . . . 10.—

14. Un vezzotto in cattivo stato con due cerchi ferro, della lunghezza di piedi 3, larghezza piedi 1 e oncie 10, della tenuta di brenti 4 circa suo valore . . . . . 4.40

15. Una lora con porta lora in cattivo stato, suo valore . . . . . 1.50

16. Un seggiolo mancante di ruote, vecchio, suo valore . . . . . 5.—

17. Un vezzotto vecchio con tre cerchi di ferro della lunghezza di piedi 3 oncie 8 dell'altezza di piedi 3 della tenuta di brenti 12 suo val. » . . . . . 5.—

18. Simile con tre cerchi di ferro della lunghezza di piedi 3 oncie 3, altezza piedi 2 oncie 5, della tenuta di brenti 7 circa, suo val. » . . . . . 5.—

19. Un vezzotto vecchio, con quattro cerchi di ferro della tenuta di brenti 2 1/2 circa, della lunghezza di piedi 2 oncie 6, larghezza piedi uno oncie 7, suo val. » . . . . . 3.25

20. Un brentone vecchio con tre cerchi di ferro della tenuta di brenti 12 suo valore . . . . . 6.10

21. Un vaso di castagno per travasare (travasadore) vecchio con due cerchi ferro della tenuta di brenti 2, suo valore . . . . . 2.50

22. Numero 6 recipienti da olio, di pietra, detti centenari, della tenuta complessiva di brenti 13, suo valore . . . . . 40.—

23. Un torchio da olio di noce in buon stato usato, suo valore » . . . . . 35.—

24. Una cassa di abete foderata nell'interno da lata-ferro (banda) ad uso da olio della tenuta di brenti 4 circa suo valore . . . . . 10.—

26. Un carro da monti vecchio a 4 ruote con cerchi ferro in cattivo stato del valore . . . . . L. 33.—

Totale valore dei presenti immobili e scorie . . . . . L. 23115.40

NB. Tutte le dette scorte sono in deposito e custodia dei fratelli Filippo ed Amadio Filipuzzi conduttori della possessione in Illasi, ai quali vennero affidate col citato verbale 15 Maggio 1868 N. 862.

L'incanto sarà regolato dalle seguenti:

CONDIZIONI

1. L'asta si aprirà sul dato di italiane Lire 23115.40.

2. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in Cancelleria del Tribunale di un decimo per cauzione dell'offerta e di un altro decimo per le spese. Questo secondo decimo dovrà essere fatto in danaro.

3. La delibera non seguirà che a prezzo maggiore od almeno uguale al dato d'asta.

4. Il prezzo, meno il decimo versato a cauzione, si depositerà egualmente in Cancelleria entro giorni otto dalla delibera.

5. Le spese d'asta e successive sono a carico del deliberatario.

6. Il godimento ed i carichi cominciano per l'acquirente da 11 Novembre 1873 e perciò da detto giorno dovranno essere pagati gli interessi del 5 p. 0/0 sul prezzo di delibera e saranno rufuse le imposte che la massa avesse dovuto soddisfare. Gli interessi saranno conteggiati sul totale del prezzo fino al giorno dell'asta e dopo questo sul residuo fino al giorno dell'effettivo suo versamento. La liquidazione ed i cangiugli seguiranno entro giorni 8 dalla delibera.

7. L'affittanza coi consorti Filipuzzi sarà rispettata fino all'epoca dell'11 Novembre 1874.

8. La massa non risponde per lo stato delle terre, delle fabbriche e delle scorte, immettendo però il compratore nella sede sua per l'esercizio delle eventuali azioni contro i conduttori.

9. Mancando il deliberatario anche in parte alle condizioni d'asta decaderà dall'acquisto, e si procederà al reincauto per la vendita a qualunque prezzo ad un solo esperimento, ed esso risponderà di tutte le conseguenze col deposito e cogli altri suoi beni.

10. Saranno eccettuati dall'osservanza delle condizioni ai N. 2 (solo per il decimo di cauzione, non quindi dispensato da quello per le spese) e 4 i soli creditori ipotecari da Zara Moisé, Bonomo Bressan Maria, ed Istituto di S. Caterina di Padova, i quali rendendosi deliberatari faranno il pagamento in base al riparto trattandosi nel frattempo il prezzo, rispondendo col credito proprio e cogli altri loro beni per le obbligazioni derivanti dalla delibera.

Il presente a cura del sig. Amministratore verrà pubblicato all'Albo dei Tribunali di Verona e Padova, e inserito nei giornali Ufficiali delle due Provincie e notificato a chi di ragione.

Verona, li 14 Giugno 1874. Il Giudice Delegato f. A. SCANDOLA

Per copia concordata f. A. FRANCHI Avv. A. Antonelli amministratore.

R.OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA 2 luglio A mezzodi vero di Padova Tempo med. di Padova ore 12 m. 3 s. 39.8 Tempo med. di Roma ore 12 m. 6 s. 6.9 Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with 3 columns: Ore, Ore, Ore. Rows for 30 giugno and 30 luglio.

Dal mezzodi del 30 al mezzodi del 1 Temperatura massima = + 28° 2 minima = + 15° 5

MANFREDINI avv. G. SOPRA Rivista LA STATISTICA PENALE DEL REGNO D'ITALIA dell'anno 1870 Critica Padova 1874 - in 12° Cent. 75.

Associazione Bacologica Veneto-Lombarda ANTONGINI E CANZI VII Esercizio In Milano, Vicolo Brisa, N. 3, Casa Noseda In PADOVA presso: M. W. JACUER Sono aperte le sottoscrizioni alle seguenti condizioni: L. 2 all'atto della sottoscrizione, » 6 fine Settembre, saldo alla consegna. Padova 1874. Prem. Tip. Sacchetto

Prestito a premi della città di Venezia. — Nella XXII Estrazione del prestito di Venezia a premi 1869, ieri seguita presso il Municipio, furono estratte le serie seguenti:

Table with 3 columns: Serie estratte, Premio, Serie N. Rows for 8085, 2887, 13981, 13080, 14909, etc.

Table with 3 columns: Obbligazioni premiate, Premio, Serie N. Rows for 10000, 1364, 12, 50, 13080, 5, etc.

Le altre Obbligazioni appartenenti alle Serie estratte, non comprese nella Tabella dei Premii, verranno rimborsate alla pari, cioè con lire 30 (trenta) ciascuna.

Il pagamento dei Premii e dei rimborsi si effettuerà dal 1. novembre anno corrente in avanti.

BULLETTINO COMMERCIALE Venezia. 30. — Rend. it. 74.— 74 10. 120 franchi 22.09 22.10. Milano. 30. — Rend. it. 74.25 74.30. 120 franchi 22.03 22.04. Sete. Continuano le domande di greggie classiche e organzini. Lione. 27. — Sete. Affari attivi: ma con rialzo stentato. 29. — Sete. Continuano affari attivi. Prezzi sostenuti.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Location, Price, Price. Rows for Vienna, Austriache ferrate, Banca Nazionale, etc.

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour Padova avvisò il pubblico che col giorno 7 giugno corrente il trasporto dell'Acqua di Mare, e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi. Callegari Orazio.